



CLINTON ALL'ATTACCO

LE MULTINAZIONALI ALLA SBARRA

È guerra aperta negli Stati Uniti tra Bill Clinton e le grandi multinazionali del tabacco. Il governo americano farà infatti loro causa per recuperare i costi sostenuti dal sistema sanitario nella cura delle malattie provocate dal fumo. L'annuncio è stato dato dallo stesso Presidente nel discorso sullo stato dell'Unione alla Camera dei Rappresentanti. Il governo federale agirà analogamente a quanto già fatto da diversi Stati che hanno ottenuto risarcimenti multi miliardari dalla più grandi produttrici di sigarette, a copertura delle spese sanitarie per l'assistenza a fumatori colpiti da cancro al polmo-

ne. Clinton tempo fa aveva introdotto una legge che impone severe limitazioni alla pubblicità del tabacco per evitare che attirino i minori. La prima reazione delle multinazionali del tabacco all'ipotesi ventilata dal presidente di portarle in tribunale per un processo di massa è stata dura, ma contenuta. I rappresentanti del settore hanno fatto sapere di non temere le offensive dell'amministrazione, definendo le minacce contenute nel discorso sullo stato dell'unione «una mossa politica destinata a non avere seguito» e niente di più che la «continuazione di una caccia alle streghe già in atto contro

un'industria legale».

Il colpo comunque è arrivato e non ha avuto l'effetto di un sacchetto di sabbia lanciato contro un colosso, come vorrebbero far credere le lobby del tabacco. La conferma giunge da Wall Street, dove le azioni di parecchie delle principali compagnie sono crollate di circa 4 punti dopo il discorso di Clinton. «Non c'è dubbio - ha commentato l'ex commissario della Food and Drug Administration, David Kessler, nemico storico dell'industria del tabacco - che per le multinazionali delle sigarette stia per iniziare il peggior incubo della loro storia».

LA FABBRICA ■ GD DI BOLOGNA

Non si può vivere di solo fumo

Crisi dei paesi asiatici e guerra al tabacco negli Stati Uniti
Arrivano tempi duri per chi produce pacchetti di sigarette

WALTER GUAGNELI



Lo stabilimento GD di Bologna

sempre arrivati a buoni accordi».

Anche grazie a questo rapporto critico-costruttivo la Gd ha conquistato la leadership sui mercati asiatici e americani fino a diventare una potenza internazionale. Tanto che per diversi anni nelle classifiche nazionali è risultato il gruppo con la più alta remuneratività. Cioè col miglior rapporto fatturato-utili.

Anche la base occupazionale si è andata via via estendendo. Negli stabilimenti bolognesi della casa madre Gd nel '97 si è arriva-

ti a 1850 dipendenti, ora scesi però a 1730. La storia degli ultimi mesi, nel segno della contrazione produttiva, ha portato parecchie novità. E un accordo originale.

Il sindacato invece di puntare solo sulla tutela occupazionale a 360 gradi è andato ancora una volta avanti: e ha voluto sfidare l'azienda sul versante dello studio e della predisposizione di un'adeguata politica industriale volta al recupero e al rilancio delle strategie di impresa e di mercato.

Una storia lunga 75 anni iniziata con le motociclette

L'azienda Gd è nata 75 anni fa. Fino al dopoguerra costruiva motociclette di piccola cilindrata che si chiamavano proprio Moto Gd. Padri fondatori dell'azienda furono Ariosto ed Enzo Seragnoli. Quest'ultimo ebbe due figlie, Isabella e Simonetta, che attualmente detengono il 75% del pacchetto di maggioranza. L'altro 25% è distribuito fra la moglie di Ariosto, la figlia e il figlio Giorgio che è stato presidente della Fortitudo, una delle due squadre di basket bolognese che dominano al livello nazionale ed europeo. Negli anni '70 l'azienda contava 450 dipendenti. Attualmente il gruppo ne ha 3000. Mentre lavorano nell'ambito dell'indotto oltre 2000 persone.

L'azienda madre Gd costruisce macchine confezionatrici per il tabacco, per fare sigarette, pacchetti, filtri, "stecche" e involucri plastificati. In sostanza costruisce macchine per tutta la linea di produzione del tabacco. Intorno allo stabilimento principale di Bologna ruotano altri 6

punti produttivi, in provincia. I dipendenti Gd sono 1730 (il massimo venne raggiunto nel '97 con 1850). Solo il 40% dei dipendenti sono operai. Il 60% comprende invece tecnici, progettisti, programmatori, impiegati e amministrativi. Solo una trentina di dirigenti. Sono iscritti al sindacato il 50% dei dipendenti e l'80% degli operai. Il lavoro decentrato coinvolge altre mille persone nel bolognese ma anche a Reggio Emilia, Modena e San Marino. Il 98% della produzione viene esportato.

La famiglia Seragnoli col passare degli anni ha rilevato altre aziende. Una è l'Acma Gd che produce macchine per la lavorazione e impacchettatura di caramelle e cioccolatini, altre che servono per il trattamento dei detersivi, altre ancora che confezionano saponi e pacchetti per detersivi. L'Acma Gd ha uno stabilimento a Bologna. Ha rilevato la Corniani di Mantova (macchine per imbottigliamento) e una in Spagna. Alcuni anni fa i Seragnoli hanno rilevato 2

fabbriche che a Mantova e Cremona costruiscono macchine per assemblaggio di fazzoletti e pannolini. Queste aziende ora si chiamano Gdm.

Negli Stati Uniti hanno quote azionarie di maggioranza di un'azienda che costruisce macchine per il controllo di bilancio e di banche centrali. La Gd ha filiali all'estero che fanno qualche lavorazione: in Inghilterra, Germania, Francia, Russia (Mosca), Stati Uniti, Brasile (San Paolo), Giappone (Tokio) e ancora Hong Kong e Singapore. Complessivamente il gruppo Gd ha 3.000 dipendenti di cui 2.500 in Italia (2050 dei quali a Bologna e provincia). Nel '98 il gruppo dovrebbe aver realizzato un fatturato di poco superiore agli 800 miliardi con un utile di 100. Va ricordato che una linea completa di macchine che esce dalla Gd ha un costo medio che oscilla

fino a un paio d'anni fa l'azienda leader Gd era sistematicamente in testa alla classifica nazionale di remuneratività. Cioè era al top nel rapporto profitto-fatturato. Con utili di 3-400 miliardi annui. Va ricordato che gli eredi di Enzo sono azionisti dell'Amaro Montenegro mentre gli eredi di Ariosto hanno altre aziende.

W.G.

Ma i tempi cambiano e i modelli pure. È successo che la lunga crisi dei mercati del sud-est asiatico (Giappone, Corea, Thailandia, Indonesia) ma anche le battaglie americane per la tutela della salute e contro il fumo (con le multinazionali del tabacco in crisi) hanno innescato meccanismi di condizionamento tali da far saltare per aria anche equilibri produttivi apparentemente inossidabili come quelli della Gd.

Grandi scontri

Il '98 è stato l'anno dei grandi scontri negli Usa, col governo Clinton e le multinazionali del tabacco a guerreggiare e le associazioni dei consumatori a minacciare ritorsioni e avviare cause contro le varie Philip Morris, Reynolds e Bat, accusate di produrre "cancro".

Inevitabile la contrazione produttiva e di conseguenza il calo di investimenti, dunque anche di ordini di macchinari del packaging. Così in gruppo Gd dopo oltre settanta anni vissuti in un vortice espansivo di produzioni, esportazioni, investimenti e assunzioni (in Italia conta 2500 addetti e quasi 2000 operano nell'indotto) e utili, per la prima volta accusa il colpo della recessione. E si vede costretto a ridiscutere e ridisegnare produzioni e sviluppo, ma anche rivisitare l'assetto occupazionale.

«Con l'azienda - spiega Gian Guido Naldi, segretario provinciale della Fiom nonché dipendente Gd in aspettativa - abbiamo sempre intrattenuto rapporti aperti. Molto franchi. Ovviamente nel corso degli anni ci sono stati conflitti anche aspri, soprattutto dal '75 all'83 con vertenze complesse. Con scioperi.

Il sindacato è stato sempre puntiglioso e combattivo sul fronte della politica industriale e del decentramento produttivo che arrivò anche a 3000 addetti creando all'interno dell'azienda parecchie polemiche. Nel '77 sollecitammo la Gd a limitare il decentramento delle produzioni e nel '83 a controllare le filiali straniere. Nell'80 chiedemmo all'azienda di investire al sud ma non venimmo ascoltati. Ad ogni modo siamo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA Lo stabilimento bolognese della Gd è una sorta di gioiello incastonato in un quartiere popolare della prima periferia della città. Gigantesco, modernissimo, luccicante, pretenzioso. Alla prima occhiata lascia intendere che dentro non può che esserci una produzione altamente qualificata. In effetti le sofisticatissime macchine vendute in tutto il mondo, e che vengono utilizzate nelle linee di produzione delle sigarette, sono qualcosa di semplicemente stupendo. Un mix fatto di altissima tecnologia, precisione, affidabilità. Non è certo un caso che il costo medio di una linea superi i 4

miliardi.

Nello stabilimento principe della Gd, incastonato non come un brillante ma comunque come pietra miliare della sua storia, c'è una sezione dei Ds. Intitolata a un vecchio impiegato, Aurelio Cipollini. 50 iscritti, fervida attività di propaganda, con manifesti, volantini e alcuni incontri mensili ospitati a volte nella saletta Rsu. Tutte le mattine, immancabile in bacheca l'Unità. Il segretario Aldo Fagioli (54 anni, in azienda da 31 anni, attualmente con la qualifica di perito) è soddisfatto.

«La nostra - ci racconta - è una sezione piccola ma vivace e sollecita nei farsi carico delle vicende aziendali. Insomma una presenza stimolante. Non a caso abbia-

mo reclutato alcuni giovani. Anche in occasione della recente trattativa che ha portato all'accordo con la prima cassa integrazione della storia dell'azienda ci siamo mobilitati con interventi, manifesti e volantini. È stato un confronto importante, portato avanti con lo slogan "codeterminazione del sindacato". Era fondamentale un momento di discussione anche aspra con l'azienda. La Gd deve affrontare il problema della qualità del prodotto. Fino a qualche anno fa tutto andava a gonfie vele: la produzione era eccellente e il mercato tirava. Eravamo leader indiscussi in campo mondiale. Ora non siamo leader, ma collocati fra i primi assieme ad altri gruppi che si danno da fare sul versante della modernizza-

zione e velocizzazione delle produzioni, per rubarci fette di mercato».

«Secondo me - prosegue Cipollini - negli ultimi anni la Gd ha codeterminato troppo poco col sindacato. Speriamo che da questo confronto e dall'accordo si apra una strada più ampia e veloce fatta di interscambio e codeterminazione. L'azienda deve valorizzare di più le risorse umane. Abbiamo accettato la cassa integrazione, a patto che si trasformi anche in momento di riflessione comune per lavoratori e proprietà. Dobbiamo mettere a posto le cose che non vanno, per rilanciare l'azienda sui mercati internazionali che, per nostra fortuna, attraversano un momento di stasi».

W.G.

Soluzione ovale

Questa soluzione - conclude Naldi - farebbe risparmiare carta e il pacchetto di sigarette risulterebbe più comodo e maneggevole. Abbiamo anche scoperto una sorta di sigaretta ovale. Questa esperienza serve al sindacato per la ricerca di nuove idee tecnologiche e produttive e consentire a noi, poi anche ai lavoratori, di acquisire col tempo sempre maggiori competenze. Bologna viene considerata la capitale mondiale delle macchine automatiche.

Lo stabilimento Gd modernissimo e ipertecnologizzato, è un vero e proprio fiore all'occhiello dell'industria cittadina. Per tutto ciò l'azienda non può permettersi di perder terreno sul versante della riqualificazione e velocizzazione delle macchine che escono dagli stabilimenti. E neppure sul piano della ricerca. Bisogna rinnovarsi per aggredire sempre meglio i mercati e tornare alla leadership di qualche anno addietro».

Dunque nella "packaging valley" emiliano romagnola il sindacato non solo incalza il padrone ma lo affianca sistematicamente nella ricerca di nuove strategie industriali e produttive. Oltre che tecnologiche. «L'obiettivo - conclude Naldi - è che entro poco tempo e comunque nel 2000 la Gd produca macchine più competitive e veloci. Sperando che il mercato si sblocchi». L'accordo sindacale, sottoscritto alcune settimane fa, prevede per la prima volta nella storia dell'azienda, il ricorso alla cassa integrazione. Che durerà 3 mesi. Vedrà coinvolti a rotazione lavoratori fino a un massimo di 260.

La Gd si impegna a garantire ai cassintegrati il versamento della quota dei ratei dei vari istituti contrattuali. Previsto anche un premio produzione pari a un milione e ottocentomila lire.

